

Biotestamento, al via l'esame della Camera

ROMA - La discussione sul testamento biologico, dopo l'approvazione del "testo Calabrò" al Senato, è ripresa ieri in commissione Affari sociali della Camera e andrà avanti, tra commissione e Aula, almeno fino ad ottobre. Il confronto si annuncia teso e laborioso, nonostante qualche disponibilità della maggioranza ad alcune modifiche. L'opposizione, con l'ex ministro Barbara Pollastrini, ha chiesto un «nuovo inizio» con il ritiro del testo Calabrò «per costruirne uno nuovo basato su dialogo e ascolto reciproco». Alla Pollastrini replica il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, che, pur non escludendo margini

per intervenire sul testo, non apre più che tanto: «Al Senato la cultura politica della maggioranza si è espressa in modo chiarissimo, anche perché abbiamo dato libertà di coscienza ai parlamentari. L'impianto di fondo della legge non può che rimanere quello attuale». Nell'opposizione si confida invece in cambiamenti sostanziali, dal momento che alla Camera, specie dopo le prese di posizione di Gianfranco Fini, la linea della maggioranza sulle decisioni di fine vita appare meno blindata. Il Pdl, d'altra parte, con il presidente della commissione Giuseppe Palumbo, apre a nuove audizioni purché non siano dei

doppioni di quelle già svolte al Senato, dando l'impressione che nel centrodestra ci sia meno fretta di approvare la legge di quanto potesse sembrare prima dell'estate. Ma per il Pdl un punto resta irrinunciabile, e cioè il divieto di sospendere idratazione e alimentazione ai malati terminali poiché non considerati interventi terapeutici. E nella serata di ieri arriva la chiusura del senatore Calabrò: «Non c'è alcuna ragione per ripartire da un nuovo testo», dice il "padre" dell'attuale formulazione del ddl, dando l'impressione di mettere un paletto definitivo alla discussione.

M. Sta.